

La storia dell'elefante nella stanza

**Pax Christi International
su spesa militare
e aiuto allo sviluppo**

*«Mentre la buona notizia è che nel 2008 l'aiuto allo sviluppo ha raggiunto il più alto livello di sempre – 119 miliardi e 800 milioni di dollari – esso rappresenta ancora solo lo 0,30% del PIL complessivo dei paesi donatori, ed è ancora inferiore di 12 volte rispetto a quanto il mondo ha speso quello stesso anno nel settore militare». Questo, secondo Pax Christi International, è «l'elefante nella stanza», cioè il dato che sta sotto gli occhi di tutti, ma che si finge di ignorare. Nell'approssimarsi quindi del Vertice delle Nazioni Unite, che dal 1° settembre 2010 – a 10 anni dalla Dichiarazione del millennio e a 5 dalla scadenza fissata per il raggiungimento degli 8 obiettivi – riunirà i leader mondiali impegnati nella lotta alla povertà per valutare i progressi fatti e programmare l'azione futura, Pax Christi International denuncia «l'ammontare immorale di risorse che ogni anno vengono spese in armi e forze armate» e attraverso un sussidio pubblicato in settembre, dal titolo *Spese militari e aiuto allo sviluppo, o la storia dell'elefante nella stanza*, rilancia l'approccio dal basso: «È prima di tutto a livello nazionale che è necessario che si eserciti la pressione della società civile».*

Opuscolo, nostra traduzione dall'inglese.

Una nazione che anno dopo anno continua a spendere di più per la difesa militare che per programmi di miglioramento sociale si sta avvicinando alla morte spirituale» (*Martin Luther King*).¹

I ntroduzione

«L'«elefante nella stanza» è un'espressione idiomatica inglese per indicare una verità evidente che viene ignorata o di cui ci si continua a non occupare. (...) Essa è basata sull'idea che sarebbe impossibile lasciarsi sfuggire un elefante in una stanza» e «potrebbe essere che le persone che fingono che l'elefante non ci sia si stiano occupando di questioni relativamente modeste e perfino irrilevanti, se comparate con quella grande che si profila minacciosamente». Essa «si riferisce a un problema, a una soluzione o a una questione controversa» che, malgrado sia evidente, viene «ignorata da un gruppo di persone, generalmente per imbarazzo o per un tabù. L'espressione può implicare la valutazione che della questione si dovrebbe discutere apertamente o può semplicemente indicare la consapevolezza che la questione c'è e non si risolverà da sola».²

Nel 2000 le Nazioni Unite decisero di affrontare le sfide per lo sviluppo più scottanti e di fissare una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2015, fra i quali: sradicare la fame e la povertà, raggiungere l'istruzione elementare universale, combattere la malaria, l'HIV/AIDS e altre malattie. Anche se sono stati compiuti dei progressi, appare oggi evidente che questi obiettivi non verranno raggiunti, o per lo meno non nel periodo che era stato stabilito, in parte a causa della mancanza di risorse economiche. Sono stati compiuti sforzi, tenute conferenze, istituite organizzazioni e scritti documenti di indirizzo, tutto con l'obiettivo di trovare fonti innovative per finanziare lo sviluppo. Tuttavia la fonte più ingente e più evidente di risorse finanziarie – l'elefante nella stanza³ – continua a essere ignorata: la spesa militare.

Pax Christi International offre questo sussidio, composto di sei capitoli e due appendici (qui omesse; *ndr*). Il primo capitolo fornisce una breve panoramica del mondo nel quale viviamo. I numeri qui riportati possono essere

scoraggianti, ma aiutano a capire perché le Nazioni Unite nel 2000 adottarono la *Dichiarazione del millennio* e fissarono i relativi obiettivi di sviluppo. Tale *Dichiarazione* e gli obiettivi di sviluppo del millennio sono l'oggetto del secondo capitolo, insieme alle stime dei loro costi e a come si propone di finanziarli. Vengono qui definiti e contestualizzati l'aiuto pubblico allo sviluppo, l'obiettivo dello 0,7%, il Consenso di Monterrey e le fonti innovative per lo sviluppo. Il capitolo 3 si focalizza sulla spesa militare. Il capitolo successivo mette insieme i temi dello sviluppo e della spesa militare e perciò rilancia il concetto dell'«elefante nella stanza». A fianco dei numeri, sorprendenti, potrete trovare esempi dell'impegno delle Nazioni Unite nella questione del disarmo e dello sviluppo e alcune iniziative interessanti da parte di organizzazioni non governative. La risposta alla domanda centrale «Che cosa potete fare voi per rendere più visibile l'elefante nella stanza?» è fornita nel capitolo 5, che offre alcuni consigli concreti per fare campagne ed esercitare pressioni. Seguono una lista di siti Internet interessanti e due appendici (qui omesse; ndr).

1. In che mondo viviamo?

Viviamo in un mondo in cui 1 miliardo e 20 milioni di persone soffrono la fame.

Ciò significa che quasi una persona su sei non ha cibo a sufficienza per essere sana e condurre una vita attiva. Di fatto la fame e la malnutrizione costituiscono il pericolo numero uno nel mondo per la salute – più di AIDS, malaria e tubercolosi messi assieme. Negli ultimi 15 anni, il numero di persone che cronicamente soffrono la fame nei paesi in via di sviluppo è aumentato al ritmo di quasi 4 milioni all'anno. Tutto questo sta avvenendo malgrado nel mondo vi sia cibo a sufficienza perché tutti abbiano il nutrimento necessario per una vita sana e produttiva.⁴

*Viviamo in un mondo in cui nel 2007 sono morti 9 milioni e 200.000 bambini al di sotto dei 5 anni.*⁵

Ciò significa che più di 25.000 bambini sono morti esattamente ogni giorno e quasi esclusivamente per cause prevenibili. Il 92% di queste morti è ascrivibile ad Africa e Asia. La metà di queste morti è avvenuta in Africa, che continua ad avere il tasso più basso di sopravvivenza al di sotto dei 5 anni.

Viviamo in un mondo in cui circa 776 milioni di adulti non dispongono di un'alfabetizzazione basilare.

Questa cifra rappresenta il 16% della popolazione adulta mondiale. Due terzi di questi sono donne.⁶

Viviamo in un mondo in cui nel 2006 circa 75 milioni di bambini non frequentavano la scuola.

Pressoché la metà di questi bambini vive nell'Africa subsahariana. Secondo le tendenze attuali, ancora nel 2015 saranno milioni i bambini che non frequenteranno la scuola.⁷

Viviamo in un mondo in cui quasi 1 milione di persone muore ogni anno per la malattia della malaria.

3 miliardi e 300 milioni di persone – metà della popolazione mondiale – è a rischio di malaria. Ogni anno ciò causa circa 250 milioni di casi di malaria e quasi 1 milione di morti. Ogni 30 secondi muore un bambino di malaria. Tutto ciò malgrado questa malattia sia prevenibile e curabile.⁸

Viviamo in un mondo in cui 1 miliardo e 100 milioni di persone non hanno accesso ad acqua potabile sicura e quasi 2 miliardi e 600 milioni di persone – metà del mondo in via di sviluppo – non dispongono neanche di una semplice latrina.

Di conseguenza, ogni anno 1 milione e 600.000 persone muoiono per malattie diarroiche (compreso il colera). Il 90% di esse sono bambini al di sotto dei 5 anni.⁹ In alcune parti dell'Africa, le donne e i bambini impiegano 8 ore al giorno solo per andare a prendere acqua potabile, dal momento che la fonte di acqua pulita può trovarsi a chilometri di distanza dalla loro abitazione.¹⁰

Viviamo in un mondo in cui più di 900 milioni di persone vivono in quartieri degradati.

Ciò significa che una persona su 3 di quelle che abitano in città e in insediamenti urbani e una su 6 della popolazione mondiale vive in quartieri degradati. La maggior parte di queste persone vive al di sotto del limite delle condizioni pericolose per la vita e la salute, non disponendo di acqua pulita, impianti igienici e spazio vitale sufficiente.¹¹ È probabile che questo numero raddoppi nei prossimi vent'anni – fino a raggiungere circa i 20 miliardi nel 2030.¹²

Viviamo in un mondo in cui la porzione in via di sviluppo ha pagato come risarcimento del debito 13 dollari per ogni dollaro ricevuto in sovvenzione nel 1998, e in cui nel 2007 per ogni dollaro ricevuto ne sono stati spesi oltre 25 per risarcire il debito.

Il debito totale dei paesi più poveri del mondo è cresciuto dai 25 miliardi di dollari del 1970 ai 523 miliardi del 2002. Nel corso degli ultimi 30 anni, questi paesi hanno

¹ M.L. KING, *Where Do We Go from Here: Chaos or Community?*, 1967, tratto dal sito web www.mlkonline.net.

² Cf. le definizioni reperibili su en.wikipedia.org.

³ L'ispirazione dell'«elefante nella stanza» è venuta dal saggio di N. WINTER, *Military Spending and Finance for Development*, International Peace Bureau 2008, disponibile sul sito ipb.org.

⁴ Cf. Programma alimentare mondiale, disponibile sul sito web it.wfp.org.

⁵ Cf. UNICEF, *The State of the World's Children 2009. Maternal and Newborn Health*, UNICEF 2009, disponibile al link www.unicef.org.

⁶ Cf. ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA (UNESCO), *Overcoming inequality: why governance matters. Summary*. Education for All Global Monitoring Report 2009, su unesdoc.unesco.org.

⁷ Cf. *ivi*.

⁸ Cf. ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ (OMS), *10 facts on malaria*, 2009, su www.who.int.

⁹ Cf. OMS, *Health through safe drinking water and basic sanitation*, 2009, su www.who.int.

¹⁰ Cf. ORGANIZZAZIONE PER L'ALIMENTAZIONE E L'AGRICOLTURA (FAO), *Women and Water Resources*, su www.fao.org.

¹¹ Cf. PROGETTO DI SVILUPPO ONU DEL MILLENNIO, Équipe sul miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti delle baraccopoli, *A home in the city*, Rapporto 2005, su www.unmillenniumproject.org.

¹² Cf. UN HABITAT, *Slum Dwellers to Double by 2030: Millennium Development Goal Could Fall Short*, 2007, su www.unhabitat.org.

TABELLA 1. GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

OBIETTIVI		TRAGUARDI
Obiettivo 1	Eliminare la povertà estrema e la fame	<i>Traguardo 1.</i> Dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno. <i>Traguardo 2.</i> Dimezzare, fra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che soffrono la fame.
Obiettivo 2	Raggiungere l'istruzione elementare universale	<i>Traguardo 3.</i> Garantire che, entro il 2015, tutti i bambini e le bambine, ovunque vivano, completino il ciclo degli studi elementari.
Obiettivo 3	Promuovere l'uguaglianza fra i sessi e conferire potere e responsabilità alle donne	<i>Traguardo 4.</i> Eliminare, preferibilmente entro il 2005, e a tutti i livelli entro il 2015, le disparità di genere nell'istruzione elementare e secondaria.
Obiettivo 4	Diminuire la mortalità infantile	<i>Traguardo 5.</i> Ridurre di due terzi, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità fra i bambini al di sotto dei 5 anni di età.
Obiettivo 5	Migliorare la salute materna	<i>Traguardo 6.</i> Diminuire di tre quarti, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna.
Obiettivo 6	Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie	<i>Traguardo 7.</i> Fermare entro il 2015 e cominciare a invertire la diffusione dell'HIV/AIDS. <i>Traguardo 8.</i> Fermare entro il 2015 e cominciare a invertire l'incidenza della malaria e di altre importanti malattie.
Obiettivo 7	Assicurare la sostenibilità ambientale	<i>Traguardo 9.</i> Integrare i principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali e invertire la tendenza al depauperamento delle risorse naturali. <i>Traguardo 10.</i> Dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non hanno un accesso sostenibile all'acqua potabile e ai servizi fognari. <i>Traguardo 11.</i> Raggiungere entro il 2020 un significativo miglioramento nelle esistenze di almeno 100 milioni di abitanti dei quartieri degradati.
Obiettivo 8	Sviluppare una collaborazione globale per lo sviluppo	<i>Traguardo 12.</i> Sviluppare ulteriormente un sistema finanziario e commerciale che sia aperto, equo, basato su delle regole, prevedibile e non discriminatorio. <i>Traguardo 13.</i> Occuparsi delle particolari esigenze delle nazioni meno sviluppate. <i>Traguardo 14.</i> Affrontare le speciali necessità dei paesi in via di sviluppo privi di sbocchi al mare e degli stati in via di sviluppo delle piccole isole. <i>Traguardo 15.</i> Trattare in maniera efficace i problemi del debito dei paesi in via di sviluppo, mediante l'adozione di misure nazionali e internazionali che rendano il loro debito sostenibile nel lungo periodo. <i>Traguardo 16.</i> In collaborazione con i paesi in via di sviluppo, avviare strategie per creare dei posti di lavoro dignitosi e produttivi per i giovani. <i>Traguardo 17.</i> Nei paesi in via di sviluppo, in collaborazione con le imprese farmaceutiche, fornire accesso a medicinali essenziali con prezzi abbordabili. <i>Traguardo 18.</i> In collaborazione con il settore privato, rendere disponibili i benefici delle nuove tecnologie, specialmente le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

restituito 550 miliardi di dollari (rimborsando l'intero prestito di 540 miliardi) sacrificando sia la salute sia l'istruzione delle loro popolazioni, e tuttavia rimane ancora un fardello di 523 miliardi di dollari di debito a causa del tasso d'interesse.

Viviamo in un mondo in cui nel 2007 circa 33 milioni di persone erano sieropositive.

In quello stesso anno, qualcosa come 2 milioni e 700.000 nuove persone sono state contagiate – per un ammontare di quasi 7.400 persone al giorno – e 2 milioni sono morte di AIDS, compresi 270.000 bambini. Solo un terzo circa dei sieropositivi riceve il trattamento antiretrovirale.¹³ L'HIV/AIDS¹⁴ ha già causato la morte di più di 32 milioni di persone in tutto il mondo. Nel 2003, approssimativa-

mente 15 milioni di bambini avevano perso uno o entrambi i genitori a causa dell'HIV/AIDS. Ci si attende che entro il 2010 questo numero raggiunga i 25 milioni.¹⁵

Domande per la riflessione e la discussione

- Conoscevi queste cifre prima?
- Ti sorprendono?
- Come pensi sia possibile che più di un miliardo di persone soffra la fame mentre nel mondo c'è abbastanza cibo per tutti?
- Che cosa pensi del paragrafo che parla del debito dei paesi in via di sviluppo?
- Alcune di queste affermazioni riguardano anche te, la tua città e il tuo paese?

2. Gli obiettivi di sviluppo del millennio

2.1. Che cosa sono gli obiettivi di sviluppo del millennio?

Gli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) sono otto obiettivi, da raggiungere entro il 2015, che rispondono alle principali sfide mondiali in tema di sviluppo. Essi sono tratti dalle azioni e dagli obiettivi contenuti nella *Dichiarazione del millennio*, adottata da 189 nazioni e firmata da 147 capi di stato e di governo durante il Vertice del millennio dell'ONU tenutosi nel settembre del 2000.

*Gli 8 OSM si suddividono in 21 traguardi, a loro volta misurati attraverso 60 indicatori (cf. tab. 1).*¹⁶

2.2. Quanto costerebbe raggiungere questi obiettivi entro il 2015?

Costi complessivi

Nel 2002, la Banca mondiale ha stimato che per raggiungere gli OSM entro il 2015 sarebbero occorsi fra i 40 e i 60 miliardi di dollari di aiuto internazionale in più all'anno.¹⁷

Il Progetto del millennio nel suo rapporto del 2005 *Investire in sviluppo. Un piano pratico per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio* calcolava che il costo del raggiungimento degli obiettivi in tutti i paesi sarebbe ammontato ai 189 miliardi di dollari nel 2015.¹⁸

Costi dei singoli obiettivi

Per scomporre questa cifra nei costi dei rispettivi obiettivi, vari esperti offrono le stime seguenti.

Obiettivo 1: eliminare la povertà estrema e la fame

Banca mondiale (2002): dimezzare la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno costerebbe fra i 39 e i 54 miliardi di dollari di aiuti in più all'anno, a seconda che i paesi in via di sviluppo sprovvisti delle politiche e istituzioni necessarie a trarre beneficio dall'aiuto supplementare siano in grado di rimuovere questo ostacolo.¹⁹

Obiettivo 2: raggiungere l'istruzione elementare universale

Banca mondiale (2002): il costo annuale per raggiunge-

re un'istruzione primaria universale sarebbe fra i 10 e i 30 miliardi di dollari.²⁰

Obiettivo 4: diminuire la mortalità infantile;

Obiettivo 5: migliorare la salute materna;

Obiettivo 6: combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie

Banca mondiale (2002): raggiungere tutti gli obiettivi correlati alla salute costerebbe fra i 20 e i 25 miliardi di dollari all'anno.²¹

Banca mondiale (2009): fermare le morti dovute alla malaria in tutto il mondo costerebbe 3 miliardi di dollari all'anno.²²

Campagna «Solo zanzariere»: acquistare, recapitare e spiegare l'uso di una zanzariera – la prevenzione della malaria più semplice – a una famiglia (sotto una tale zanzariera possono dormire 4 persone) costa 10 dollari.²³

Obiettivo 7: assicurare la sostenibilità ambientale

Banca mondiale (2002): il costo del raggiungimento degli obiettivi ambientali è fra i 5 e i 21 miliardi di dollari.²⁴

Traguardo 10: l'Organizzazione mondiale della sanità (2004) stima che dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non hanno accesso all'acqua potabile costerebbe 1 miliardo e 780 milioni di dollari all'anno. Se aggiungiamo l'accesso agli impianti igienici, la cifra salirebbe a 11 miliardi e 300 milioni all'anno, dal momento che i miglioramenti in questo ambito sono considerevolmente più costosi che i miglioramenti nell'accesso all'acqua.

Per raggiungere con la fornitura d'acqua e i servizi igienici l'intera popolazione che attualmente ne è sprovvista, bisognerebbe investire 22 miliardi e 600 milioni di dollari all'anno.²⁵

Secondo il rapporto *Asia Water Watch* (2005) per dimezzare la percentuale di persone che nell'area dell'Asia e del Pacifico non hanno un accesso sostenibile all'acqua potabile e a impianti igienici migliorati sarebbero sufficienti 8 miliardi di dollari all'anno. Per fornire queste strutture all'intera regione dell'Asia e del Pacifico, bisognerebbe spendere 16 miliardi di dollari all'anno.²⁶

Traguardo 11: secondo il rapporto del 2005 dell'Équipe sul miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti delle baraccopoli del Progetto di sviluppo ONU del millennio, migliorare i quartieri degradati e fornire alternative alla formazione di nuovi richiederebbe all'incirca 293 miliardi e 500 milioni di dollari nel periodo 2005-2020. Un investimento di appena 440 dollari a persona potrebbe

¹³ Il *trattamento antiretrovirale* consiste in farmaci da assumere ogni giorno per il resto della vita del paziente. L'obiettivo di tale trattamento è di mantenere basso il livello di HIV nell'organismo. Ciò blocca qualsiasi indebolimento del sistema immunitario e gli consente di riprendersi da qualsiasi danno che l'HIV possa avere già provocato.

¹⁴ Cf. PROGRAMMA DELLE NAZIONI UNITE PER L'AIDS/HIV, *Report on the global AIDS epidemic*, 2008, su data.unaids.org.

¹⁵ Cf. US AGENCY FOR INTERNATIONAL DEVELOPMENT, *HIV/AIDS Frequently Asked Questions*, USAID, su www.usaid.gov.

¹⁶ I dati riportati nella tabella sono tratti dalla pagina PROGETTO DI SVILUPPO DEL MILLENNIO, *Goals, targets and indicators*, su www.unmillenniumproject.org.

¹⁷ Cf. S. DEVARAJAN, M.J. MILLER, E.V. SWANSON, *Goal for Development: History, Prospects and Costs*, World Bank 2002, su econ.worldbank.org.

¹⁸ Cf. PROGETTO DEL MILLENNIO DELL'ONU, *Investing in Development. A Practical Plan to Achieve the Millennium Development Goals*, 2005, su www.unmillenniumproject.org.

¹⁹ Cf. DEVARAJAN, *Goals for Development*.

²⁰ *Ivi*.

²¹ *Ivi*.

²² Cf. BANCA MONDIALE, *Malaria Prevention Program in Nigeria Aims at Universal Bed Net Coverage*, 2009, su web.worldbank.org.

²³ Cf. *Nets save lives*, su www.nothingbutnets.net.

²⁴ Cf. DEVARAJAN, *Goals for Development*.

²⁵ Cf. G. HUTTON, L. HALLER, *Evaluation of the Costs and Benefits of Water and Sanitation Improvements at the Global Level*, World Health Organisation 2004, su www.who.int.

²⁶ Cf. il c. 4 di *Asia Water Watch 2015. Are countries in Asia on track to meet Target 10 of the Millennium Development Goals?*, su www.adb.org.

migliorare significativamente le vite di 670 milioni di attuali ed eventuali futuri abitanti di quartieri degradati.²⁷

Per un riassunto schematico cf. tab. 2.

2.3. Come trovare il denaro per finanziare questi obiettivi?

2.3.1. L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO Che cos'è?

L'aiuto pubblico allo sviluppo è definito nel glossario dell'OCSE dei termini statistici²⁸ come «quei flussi verso i paesi in via di sviluppo e le istituzioni multilaterali forniti da agenzie ufficiali, compresi i governi statali e locali, in cui ogni transazione rispetta i seguenti criteri: essere amministrata avendo come principale obiettivo la promozione dello sviluppo economico e del *welfare* dei paesi in via di sviluppo; e avere il carattere di concessione e conferire una quota di sovvenzione pari ad almeno il 25%».

In altre parole, l'aiuto pubblico allo sviluppo è fondamentalmente un aiuto in cui ogni transazione rispetta i seguenti criteri:

- proviene dai governi delle nazioni ricche, ma non comprende contributi privati o flussi e investimenti di capitale privato;
- il suo obiettivo principale è di promuovere lo sviluppo;
- se assume la forma del prestito, la quota di sovvenzione deve essere di almeno il 25%.

La definizione comunque è stata ampliata per comprendere la riduzione dei debiti, il finanziamento dell'istruzione degli studenti stranieri e alcune spese sostenute nell'accoglienza dei rifugiati.²⁹

L'aiuto pubblico allo sviluppo e gli obiettivi di sviluppo del millennio

Dopo il Vertice del millennio dell'ONU del 2000 è stato evidente, e in molte occasioni lo si è largamente riconosciuto, che gli obiettivi di sviluppo del millennio non saranno raggiunti senza un aumento sostanziale dell'aiuto pubblico.

I flussi di aiuto sono cresciuti costantemente dal 1997, raggiungendo nel 2005³⁰ il picco di 107 miliardi di dollari, sospinti dall'eccezionale alleggerimento del debito di quell'anno. In quello stesso anno in due occasioni – al Vertice mondiale dell'ONU³¹ e al Vertice del G8 tenutosi a Gleneagles, in Scozia³² – i paesi partecipanti si sono impegnati in modo forte e inequivocabile ad aumentare l'aiuto pubblico verso tutti i paesi in via di sviluppo di altri 50 miliardi di dollari all'anno entro il 2010 (portando così gli aiuti dagli 80 miliardi di dollari del 2004 a 130 miliardi nel 2010). Questo impegno è stato ribadito durante i Vertici del G8 di Heiligendamm nel 2007 e di Hokkaido nel 2008.³³

In ogni caso, dopo il 2005 l'aiuto pubblico verso i paesi in via di sviluppo è calato del 4,7% nel 2006 e di un ulteriore 8,4% nel 2007.³⁴ Considerando che è improbabile che le sovvenzioni per l'alleggerimento del debito ritornino al livello del 2005, il rapporto 2008 sugli obiettivi del millennio³⁵ avverte che l'aiuto pubblico dovrà crescere rapidamente nei prossimi anni perché i paesi sviluppati riescano a rispettare il loro impegno per il 2010.

L'Équipe sul divario degli obiettivi di sviluppo stima

TABELLA 2. COSTI PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

OBIETTIVI/TRAGUARDI	COSTI
Dimezzare la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno.	\$ 39-54 miliardi all'anno
Raggiungere l'istruzione elementare universale.	\$ 10-30 miliardi all'anno
Diminuire la mortalità infantile. Migliorare la salute materna. Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie.	\$ 20-25 miliardi all'anno
Fermare le morti dovute alla malaria in tutto il mondo.	\$ 3 miliardi all'anno
Zanzariera per una famiglia.	\$ 10
Dimezzare la percentuale di persone che non hanno un accesso sostenibile all'acqua potabile e ai servizi fognari.	\$ 11,3 miliardi all'anno
Raggiungere entro il 2020 un significativo miglioramento nelle esistenze di almeno 100 milioni di abitanti dei quartieri degradati.	\$ 293,5 miliardi

che il divario nel 2007 fosse di 31 miliardi e 400 milioni di dollari e raccomanda ai paesi donatori di aumentare i loro flussi di aiuti di 18 miliardi di dollari ogni anno dal 2008 al 2010 al fine di rispettare entro il 2010 l'impegno preso nel 2005.³⁶

Gli impegni presi nel 2005 di aumentare i flussi di aiuti verso il mondo in via di sviluppo sono comunque relativamente recenti, almeno se comparati con il cosiddetto obiettivo dello 0,7%: nel 2015 questo traguardo raggiungerà i 45 anni di vita.

2.3.2. L'OBIETTIVO DELLO 0,7%

Che cos'è?

L'«obiettivo dello 0,7%» si riferisce all'impegno ripetuto da parte dei governi del mondo di dedicare lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL)³⁷ all'aiuto pubblico allo sviluppo.

In quali documenti è possibile trovarlo?

Questo impegno fu assunto per la prima volta quasi 40 anni fa nella risoluzione 2626 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite: «Come riconoscimento dell'importanza particolare del ruolo che solo l'aiuto pubblico allo sviluppo può rivestire, una parte considerevole dei trasferimenti di risorse finanziarie verso i paesi in via di sviluppo dovrebbe essere fornito nella forma dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Ogni paese economicamente avanzato aumenterà progressivamente il proprio aiuto pubblico allo sviluppo verso i paesi in via di sviluppo e si sforzerà al massimo per raggiungere la cifra minima netta dello 0,7% del proprio reddito nazionale lordo a prezzi di mercato entro la metà del decennio».³⁸

Il termine per raggiungere questo obiettivo era dunque la metà degli anni Settanta, e tuttavia deve ancora essere raggiunto.

Nel corso degli anni quest'impegno è stato ribadito in vari accordi internazionali. I più vicini nel tempo compren-

dono il *Consenso di Monterrey* della Conferenza internazionale dell'ONU sul finanziamento allo sviluppo tenutasi nel 2002 a Monterrey, in Messico,³⁹ e la *Dichiarazione di Doha* della conferenza seguita a Monterrey tenutasi a Doha, in Qatar, nel 2008.⁴⁰

L'Unione Europea

Nel 2002, nei cosiddetti «impegni di Barcellona», gli stati membri dell'Unione Europea (UE) si accordarono di aumentare il livello medio di aiuto pubblico allo sviluppo proveniente dall'Unione Europea dallo 0,33% del 2002 allo 0,39% entro il 2006, come passo verso l'obiettivo dello 0,7%.⁴¹

Nel 2005, durante il Vertice del G8 di Gleneagles, in Scozia, tutti i membri UE del G8 s'impegnarono per un obiettivo di aiuto internazionale collettivo dello 0,56% entro il 2010 e dello 0,7% entro il 2015.⁴² Quello stesso anno gli stati membri dell'UE si accordarono sulla tempistica illustrata dalla tabella 3 per raggiungere l'obiettivo dello 0,7%.⁴³

L'obiettivo dello 0,7% e gli obiettivi di sviluppo del millennio

Secondo il rapporto del 2001 dell'Alta commissione sul finanziamento allo sviluppo dell'ONU, con l'attuale livello di aiuto pubblico⁴⁴ la comunità internazionale potrebbe non riuscire a raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio entro il 2015 per la mancanza di 50 miliardi di dollari all'anno.⁴⁵ In ogni caso se i paesi donatori⁴⁶ «effettivamente conferissero l'aiuto pubblico allo sviluppo secondo l'obiettivo dello 0,7%, l'aiuto crescerebbe di circa 100 miliardi di dollari all'anno. Con questa somma a disposizione per la cooperazione internazionale allo sviluppo, sarebbe possibile pagare beni pubblici globali, fornire un sufficiente livello di

TABELLA 3: TEMPISTICA DELL'UE PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO DELLO 0,7%

	NEL 2010	NEL 2015
UE a 15 (stati membri al 2002)	0,51%	0,7%
UE a 10 (stati diventati membri dopo il 2002)	0,17%	0,33%
UE a 25	0,56%	

soccorso umanitario» e raggiungere gli obiettivi del millennio.⁴⁷

Cinque anni dopo, l'analisi del Progetto del millennio dell'ONU dal 2006 ha riaffermato che lo 0,7% del reddito nazionale lordo del mondo ricco potrebbe fornire sufficienti risorse per raggiungere gli obiettivi del millennio, ma i paesi sviluppati devono rimanere attaccati ai loro impegni e cominciare ad aumentare immediatamente i volumi di aiuto pubblico allo sviluppo. Se ogni paese sviluppato fissasse e seguisse una tempistica per raggiungere lo 0,7% entro il 2015, il mondo potrebbe compiere un progresso spettacolare nella lotta alla povertà e iniziare un cammino per raggiungere gli obiettivi del millennio e porre fine alla povertà estrema nel giro di una generazione.⁴⁸

Qual è la situazione reale?

A dispetto degli impegni riaffermati sulla carta, entro il 2008 solo 5 paesi al mondo hanno raggiunto o superato l'obiettivo dello 0,7%: Svezia (0,98%); Lussemburgo (0,92%); Norvegia (0,88%); Danimarca (0,82%); Paesi Bassi (0,80%).⁴⁹

La percentuale media dell'aiuto pubblico allo sviluppo dei 22 paesi più sviluppati è solo dello 0,47% del loro reddito nazionale lordo e dello 0,28% del loro reddito nazionale complessivo (nel 2007).⁵⁰

²⁷ Cf. PROGETTO DI SVILUPPO ONU DEL MILLENNIO, *A home in the city*.

²⁸ Su stats.oecd.org.

²⁹ CIDSE, *Official Development Assistance should increase and be better spent*, su www.cidse.org.

³⁰ Cf. NAZIONI UNITE, *The Millennium Development Goals Report 2008*, su www.un.org.

³¹ Cf. *UN World Summit 2005 – Fact sheet*, su www.un.org.

³² Cf. NAZIONI UNITE, ÉQUIPE SUL DIVARIO DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO, *Where are the gaps? Delivering on the Global Partnership for Achieving the Millennium Development Goals*, rapporto 2008, su www.un.org.

³³ Cf. *ivi*.

³⁴ Cf. NAZIONI UNITE, *The Millennium Development Goals Report 2008*.

³⁵ *Ivi*.

³⁶ NAZIONI UNITE, ÉQUIPE SUL DIVARIO DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO, *Where are the gaps?*

³⁷ Il reddito nazionale lordo (RNL), è il valore di tutti i beni e servizi prodotti in un paese in un anno più il reddito guadagnato dai cittadini all'estero meno il reddito guadagnato dagli stranieri nel paese. È diverso dal prodotto interno lordo (PIL), che è il valore di tutti i beni e servizi prodotti in un paese in un anno.

³⁸ Risoluzione 2626 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, adottata il 24 ottobre 1970; cf. daccessdds.un.org.

³⁹ Cf. *Consenso di Monterrey*, n. 42: «Esortiamo i paesi sviluppati che non l'hanno fatto a compiere sforzi concreti verso l'obiettivo dello 0,7% del reddito nazionale lordo come aiuto ufficiale allo sviluppo ai paesi in via di sviluppo»; cf. www.un.org.

⁴⁰ Cf. *Dichiarazione di Doha*, n. 43: «È fondamentale la realizzazione di tutti gli impegni dell'aiuto pubblico allo sviluppo, incluso

l'impegno da parte di molti paesi sviluppati a raggiungere entro il 2015 l'obiettivo dello 0,7% del reddito nazionale lordo per l'aiuto ufficiale allo sviluppo ai paesi in via di sviluppo e a raggiungere entro il 2010 almeno il livello dello 0,5% del reddito nazionale lordo per l'aiuto ufficiale allo sviluppo; (...) esortiamo i paesi sviluppati che non l'hanno ancora fatto a compiere sforzi concreti verso l'obiettivo dello 0,7% del reddito nazionale lordo per l'aiuto ufficiale ai paesi in via di sviluppo»; cf. daccessdds.un.org; cf. *Regno-doc.* 3,2009,85.

⁴¹ Cf. *Messa in pratica del Consenso di Monterrey*, Sintesi della legislazione della UE 2008, disponibile in italiano su europa.eu.

⁴² Cf. *31st G8 Summit*, su en.wikipedia.org.

⁴³ Cf. CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, CONSIGLIO RELAZIONI ESTERNE, *Accelerating progress towards achieving the Millennium Development Goals*, su www.eu2005.lu.

⁴⁴ La Commissione prese in considerazione il livello di aiuto pubblico allo sviluppo del 1999.

⁴⁵ Cf. SERVIZIO DI COLLEGAMENTO DELLE NAZIONI UNITE CON LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE, *Finances for Development Panel calls for better economic governance*, 2001, su www.un-ngls.org.

⁴⁶ In questo caso per «paesi donatori» s'intendono i cosiddetti «membri del DAC», cioè i paesi membri del Comitato di aiuto allo sviluppo (in inglese Development assistance committee, DAC) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

⁴⁷ Cf. GRUPPO AD ALTO LIVELLO SUL FINANZIAMENTO ALLO SVILUPPO, *Report 2001 – Recommendations*, su www.un.org.

⁴⁸ Cf. PROGETTO DI SVILUPPO ONU DEL MILLENNIO, *The 0,7% target: An in-depth look*, su www.unmillenniumproject.org.

⁴⁹ Cf. i dati statistici dell'OCSE su www.oecd.org.

⁵⁰ Cf. NAZIONI UNITE, *The Millennium Development Goals Report 2008*.

Confronto della generosità dei paesi

Mostrare l'ammontare dell'aiuto pubblico allo sviluppo come una percentuale del reddito nazionale lordo torna utile anche quando si confronta la generosità dei vari paesi riguardo a tale voce. I due grafici seguenti ci aiutano a comprendere che guardare esclusivamente alla somma di aiuto concesso può essere fuorviante. Secondo il primo grafico (tab. 4)⁵¹ i cinque paesi col maggiore aiuto pubblico allo sviluppo sono Stati Uniti, Germania, Regno Unito, Francia, Giappone.

Il secondo grafico (cf. tab. 5) in ogni caso indica che nessuno di questi paesi ha effettivamente raggiunto l'obiettivo dello 0,7%. Il loro aiuto, in percentuale rispetto al reddito nazionale lordo, varia dallo 0,43% (Regno Unito) allo 0,18% (Stati Uniti).⁵²

È anche interessante notare che – come sarà ulteriormente indicato nel c. 3 – ciascuno di questi paesi caritatevoli ricade anche nel gruppo dei 7 paesi con la maggiore spesa militare del mondo. Per un confronto fra quanta parte del loro reddito nazionale lordo questi paesi spendono per lo sviluppo e quanta per le forze armate, si consulti la tabella 9 al c. 4.

Poiché il fatto che i paesi sviluppati abbiano sul lungo periodo mancato di rispettare i loro impegni verso i paesi in via di sviluppo ha seriamente minacciato la possibilità di raggiungere gli obiettivi del millennio entro il 2015, è sorta l'idea di cercare fonti innovative per finanziare lo sviluppo.

2.3.3. FONTI INNOVATIVE PER FINANZIARE LO SVILUPPO

Che cos'è?

Il Meccanismo innovativo di finanziamento dello sviluppo (in inglese *Innovative development financing mechanism*, IDFM) è un sistema per ottenere i fondi per finanziare lo sviluppo, complementare all'aiuto

TABELLA 4. L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO NEL 2008

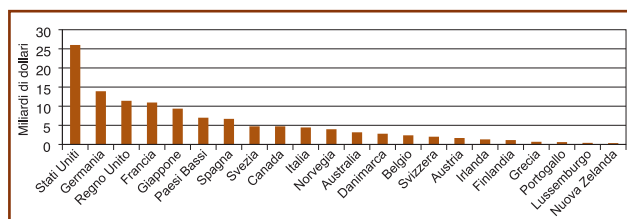
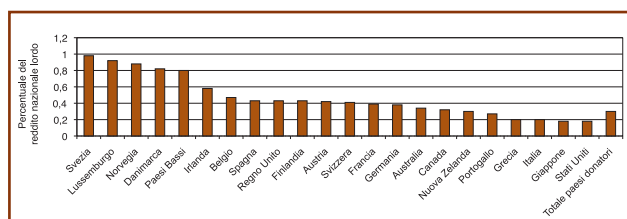


TABELLA 5. L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO NEL 2008 IN PERCENTUALE SUL REDDITO NAZIONALE LORDO



pubblico allo sviluppo. A differenza di quest'ultimo si dice che gli IDFM siano stabili, prevedibili e sostenibili, mentre l'aiuto pubblico allo sviluppo, in quanto soggetto agli inevitabili cambiamenti dovuti alle restrizioni domestiche in ambito politico e fiscale, è estremamente imprevedibile. Attraverso gli IDFM esistenti sono stati già raccolti 1 miliardo e 700 milioni di dollari (cf. tab. 6).

L'Assemblea generale dell'ONU già nel 2000 adottò una risoluzione nella quale i paesi del mondo s'impegnavano a «promuovere, attraverso l'azione internazionale, la mobilitazione di nuove e aggiuntive risorse per lo sviluppo sociale, fra le altre cose, (...) conducendo un'analisi rigorosa dei vantaggi, degli svantaggi e delle altre implicazioni delle proposte per sviluppare nuove e innovative fonti di finanziamento, sia pubbliche sia private, da dedicare a programmi per lo sviluppo sociale e lo sradicamento della povertà».⁵³

In altre parole, l'ONU autorizzò uno studio su fonti innovative per lo sviluppo. Tale studio è stato condotto dall'Istituto mondiale per la ricerca sullo sviluppo delle economie dell'Università dell'ONU, e i suoi risultati sono stati pubblicati nel 2004. La tabella 6,⁵⁴ ne offre una sintesi

Come riconoscono gli autori dello studio dell'Istituto mondiale per la ricerca sullo sviluppo delle economie, questa lista di fonti innovative per lo sviluppo è lungi dall'essere esaustiva. Quali altri «candidate» a essere fonti per finanziare lo sviluppo, essi menzionano la tassa sulla fuga di cervelli, la tassazione della pesca negli oceani, la tassa su Internet, la tassazione delle esportazioni di armi ecc.⁵⁵ Tuttavia ciò di cui non fanno menzione è che c'è un'altra fonte innovativa il cui potenziale annuale è all'incirca:

- 30 volte maggiore del potenziale della tassa ambientale globale;
 - 70 volte maggiore del potenziale della Tobin *tax*;
 - 244 volte maggiore del potenziale della lotteria globale;
- tale fonte è la spesa militare mondiale.

Domande per la riflessione e la discussione

- Avevi già sentito parlare degli obiettivi di sviluppo del millennio?
- Ritieni che questi obiettivi si occupino veramente dei problemi più urgenti del mondo o che qualcosa sia stato tralasciato?
- Quale di questi obiettivi è importante per te, per la tua città e per il paese in cui vivi?
- Ritieni che questi obiettivi siano realistici?
- Il tuo paese fornisce o riceve aiuto allo sviluppo?
- Se il tuo paese fornisce aiuto allo sviluppo, sai a quanto ammonta e a quali paesi viene dato? Il tuo paese ha raggiunto l'obiettivo dello 0,7%?
- Se il tuo paese ha ricevuto aiuto allo sviluppo, sai a quanto ammonta e da quali paesi proviene? Ci sono condizioni collegate a questo aiuto? Conosci per cosa questo aiuto sia utilizzato esattamente?
- Secondo te per quale motivo solo pochi paesi hanno raggiunto l'obiettivo dello 0,7%?

– Se il tuo paese fa parte del G8, ha rispettato gli impegni presi nel 2005?

– Cosa pensi delle fonti innovative per finanziare lo sviluppo?

– Cosa puoi fare tu a proposito di questa questione?

3. La spesa militare

3.1. Come definire la «spesa militare»?

L'Istituto internazionale di ricerca per la pace (International Peace Research Institute, SIPRI⁵⁶) definisce la spesa militare nel modo che segue.⁵⁷

Tutte le spese in:

– forze armate, comprese le forze finalizzate al *peace-keeping*;

– Ministeri della difesa e altre agenzie governative impegnate in progetti di difesa;

– forze paramilitari se ritenute addestrate, equipaggiate e disponibili per operazioni militari;

– attività militari spaziali.

Tali spese dovrebbero comprendere:⁵⁸

– il personale (quello attuale, militare e civile, le pensioni del personale militare, i servizi sociali per il personale e le loro famiglie);

– operazioni e manutenzione;

– la raccolta;⁵⁹

– la ricerca e lo sviluppo militare;

– la costruzione militare;

– l'aiuto militare.

3.2. Quanto denaro finisce in spesa militare?

Totale mondiale

Si stima che nel 2008 la spesa militare mondiale sia stata di 1.464 miliardi di dollari. Significa che è aumentata del 4% rispetto all'anno precedente e del 45% rispetto al 1999. 1.464 miliardi di dollari corrispondono al 2,4%

del prodotto interno lordo (PIL)⁶⁰ mondiale e a 217 dollari *pro capite* sulla popolazione mondiale (in confronto ai 207 del 2007).⁶¹

I quindici paesi che spendono di più

I quindici paesi con la più alta spesa militare sono elencati nella tabella 7. I cinque paesi che spendono di più sono: gli Stati Uniti, la Cina, la Francia, il Regno Unito e la Russia. Essi costituiscono il 60% della spesa militare mondiale, mentre i quindici paesi che spendono di più insieme costituiscono l'81% di essa.

Gli Stati Uniti

Con 607 miliardi di dollari spesi per finalità militari nel 2008, gli Stati Uniti da soli costituiscono il 41,5% del *budget* militare mondiale.⁶² Questa cifra è sette volte quella della Cina e dieci volte di più di quella della Russia. Essa rappresenta di più della somma dei *budget* dei 14 paesi che seguono in classifica. Ogni cittadino statunitense paga il 29% della propria tassa sul reddito unicamente per il settore militare⁶³ (cf. tab. 7).⁶⁴

Durante gli otto anni di presidenza di George W. Bush, la spesa militare statunitense in termini reali è cresciuta al più alto livello dalla seconda guerra mondiale, soprattutto a causa dei *budget* in veloce crescita destinati ai conflitti in Afghanistan e in Iraq, sotto il titolo di «guerra globale al terrorismo». La «guerra globale al terrorismo» si è risolta in una spesa totale stimata in 797 miliardi di dollari nel periodo 2001-2008. Le operazioni in Iraq sono state di gran lunga l'attività più costosa, valendo 603 miliardi di dollari, mentre il costo delle operazioni in Afghanistan e in altri paesi è ammontato a 160 miliardi di dollari.⁶⁵

Le armi nucleari

Nel 1998 il Brookings Institute condusse un «conteggio dell'atomico» nel programma nucleare statunitense dal 1940 al 1996. I costi totali stimati sono di 5 trilioni e 500 miliardi di dollari, che rimangono ancora «una stima prudente, un pavimento più che un tetto». ⁶⁶ Dalle cifre del Brookings Institute si può calcolare che i costi complessivi nel 2005 ammontano a circa 7 trilioni di dollari,⁶⁷

⁵¹ Cf. i dati statistici dell'OCSE su www.oecd.org.

⁵² Cf. *ivi*.

⁵³ Risoluzione dell'Assemblea generale *Further Initiatives for Social Development*, 2000, 142g, su daccessdds.un.org.

⁵⁴ Le informazioni contenute in questa tabella sono tratte dalle seguenti fonti: A.B. ATKINSON, *New Sources of Development Finance*, Oxford University Press 2004, su www.wider.unu.edu; *Leading Group on Innovative Financing for Development*, su www.leadinggroup.org; *International Finance Facility for Immunisation*, su www.iff-immunisation.org; UNITAID, su www.unitaid.eu; *Advance Market Commitments for Vaccines*, su www.vaccineamc.org.

⁵⁵ ATKINSON, *New Sources of Development Finance*.

⁵⁶ Il SIPRI è un istituto indipendente di ricerca, istituito nel 1966, che si occupa di sicurezza internazionale, controllo degli armamenti e disarmo. Nel 1967 ha dato inizio a un progetto sulla spesa militare con l'obiettivo di monitorare, descrivere e analizzare le tendenze e gli sviluppi della spesa militare in tutto il mondo. La sua banca dati sulla spesa militare copre 173 paesi e comprende dati fin dal 1988.

⁵⁷ Cf. ISTITUTO INTERNAZIONALE DI RICERCA PER LA PACE, *The SIPRI definition of military expenditure*, su www.sipri.org.

⁵⁸ Ciò che in ogni caso è escluso dalla spesa militare è: la difesa

civile; la spesa corrente per attività militari precedenti; i benefici ai veterani; la smobilitazione; la conversione delle strutture di produzione delle armi; distruzione di armi.

⁵⁹ La raccolta può essere definita come l'azione o il processo completo di acquisire od ottenere personale, materiali, servizi o proprietà dall'esterno di un servizio militare. Più in specifico, l'azione o il processo di acquisire od ottenere materiali, proprietà o servizi al livello operativo, per esempio acquistando, contrattando e negoziando direttamente con la fonte della fornitura. Cf. www.answers.com.

⁶⁰ Per la definizione di prodotto interno lordo cf. nota 37.

⁶¹ Cf. *SIPRI Yearbook 2009*, c. 5 «Military expenditure», su www.sipri.org.

⁶² Cf. *ivi*.

⁶³ Cf. NATIONAL PRIORITIES PROJECT, *Income Tax Chart 2009*, su www.nationalpriorities.org.

⁶⁴ Cf. *SIPRI Yearbook 2009*, «Military expenditure».

⁶⁵ Cf. *ivi*.

⁶⁶ BROOKINGS INSTITUTE, *The U.S. Nuclear Weapons Cost Study Project*, 1998, su www.brookings.edu.

⁶⁷ Cf. INTERNATIONAL PEACE BUREAU, *Warfare or Welfare? Disarmament for Development in the 21st Century*, 2006.

TABELLA 6. FONTI INNOVATIVE PER FINANZIARE LO SVILUPPO

FONTI INNOVATIVE DI FINANZIAMENTO ALLO SVILUPPO	DI COSA SI TRATTA?
Tasse ambientali globali (per esempio la <i>Carbon tax</i>)	Tassa sul consumo di beni che danneggiano l'ambiente, per esempio il biossido di carbonio (CO ₂). La <i>Carbon tax</i> addebiterebbe alle attività e agli individui il consumo di combustibili fossili a tariffe che rispecchiano il contributo di questi combustibili alle emissioni di CO ₂ . Principio del «far pagare a chi inquina».
Tassa sui biglietti aerei (già esistente)	Lanciata nel 2006. La tassa si applica a tutti i voli in partenza da paesi che la impongono (attualmente vi aderiscono 29 paesi) ed è pagata dai passeggeri quando acquistano il biglietto, normalmente in aggiunta alle tasse aeroportuali esistenti. I fondi vanno allo UNITAID per progetti sul trattamento dell'HIV/AIDS, della malaria e della tubercolosi.
Tassa sulle transazioni di valuta (cosiddetta <i>Tobin tax</i>)	Tassa sulle transazioni di valuta estera. Originariamente proposta per limitare le speculazioni sulla valuta estera.
Diritti speciali di prelievo per lo sviluppo (DSP)	Il DSP è un patrimonio di riserva internazionale, creato nel 1969 dal Fondo monetario internazionale (FMI) per integrare le riserve ufficiali esistenti dei paesi membri. Il suo valore è basato su un paniere di valute internazionali chiave. I paesi donatori metterebbero il loro stanziamento in DSP a disposizione per finanziare lo sviluppo.
Strumento finanziario internazionale, in inglese <i>International finance facility</i> , IFF (già esistente)	Iniziativa del 2003 del Regno Unito. Verrebbero emesse obbligazioni sui mercati globali di capitali, a fronte della sicurezza, di garanzie del governo di mantenere i futuri flussi di aiuti, che verrebbero usati per ricomprare le obbligazioni in un lasso di tempo più lungo (dopo il 2015). Ciò permetterebbe che un grande ammontare di aiuti affluisse subito – al fine di compiere un veloce avanzamento verso il raggiungimento degli obiettivi del millennio entro il 2015 – a spese di aiuti inferiori nel futuro. Il primo tentativo di IFF è l'IFF per la vaccinazione (IFFIM), lanciato nel 2006, al quale si sono aggiunti Francia, Italia, Spagna, Norvegia, Svezia e Sudafrica.
Impegni anticipati di mercato (in inglese <i>AMC</i>) (già esistente)	Collaborazione fra donatori e aziende farmaceutiche. Mira ad assicurare la ricerca su malattie trascurate e, una volta completata la ricerca, la distribuzione di medicinali sul mercato a prezzi accessibili per i paesi destinatari. Il progetto pilota di tipo AMC è orientato contro la malattia pneumococcica.
Maggiori donazioni private	Misure per incoraggiare i finanziamenti privati: incentivi fiscali, fondi globali, donazioni aziendali, donazioni via Internet.
Maggiori rimesse da parte degli emigrati	La rimessa è un trasferimento di denaro da parte di un lavoratore straniero verso la sua madrepatria. Flussi finanziari molto importanti per i paesi in via di sviluppo, talvolta persino superiori all'ammontare dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Per aumentare la loro portata, si dovrebbero ridurre i costi per spedire il denaro, i servizi bancari dovrebbero essere semplificati e ritagliati su questi tipi di operazioni.
Lotteria globale	Gioco della lotteria globale, parte dei profitti netti vengono trasferiti in un fondo della lotteria globale che deve essere gestito dall'ONU o da un'altra agenzia.

dal momento che gli Stati Uniti – malgrado il «bisogno» della deterrenza nucleare avvertito durante la guerra fredda sia diminuito – continuano a spendere circa 35 miliardi di dollari all'anno per mantenere e far funzionare le loro forze nucleari.⁶⁸

Sfortunatamente mancano studi simili sulla spesa nucleare del resto del mondo, ma l'International Peace Bureau stima che il totale annuale globale si aggiri attorno ai 90 miliardi di dollari.⁶⁹

3.3. La spesa militare nascosta

È interessante notare che i numeri sopra riportati di fatto sono una stima per difetto e, secondo il SIPRI, il livello reale di spesa militare è sicuramente maggiore dal momento che alcuni paesi con forze militari significative (come la Corea del Nord e il Qatar) non sono compresi nel totale a causa della completa assenza di dati disponibili.⁷⁰

Ciò che è più importante, in molti casi le attività milita-

CHE CIFRA SE NE PUÒ OTTENERE? ULTERIORI EFFETTI POSITIVI?	QUALI SONO I PROBLEMI?
Tassare i soli paesi ad alto reddito potrebbe far ottenere 50 miliardi di dollari all'anno. Effetti positivi sull'ambiente.	Richiedono un accordo fra i paesi ad alto reddito su una tariffa uniforme. Considerevoli costi amministrativi.
300 milioni di dollari all'anno	
15-28 miliardi di dollari all'anno. Riduce le speculazioni sulla valuta.	Richiede un accordo in tutto il mondo su una tariffa uniforme. Considerevoli costi amministrativi.
Stanziamiento di 25-30 miliardi di dollari, che darebbe un contributo significativo.	Dovrebbe essere ratificato dai 100 membri del FMI con potere di voto dell'85%. Non è chiaro il suo impatto sull'economia mondiale.
Fino a 50 miliardi di dollari all'anno dal 2010 al 2015. Assicura flussi di aiuto prevedibili e stabili. L'IFFIM garantisce che nel giro di 20 anni si otterranno quasi 4 miliardi di dollari per intraprendere progetti di vaccinazione.	I paesi più poveri potrebbero non essere in grado di spendere in modo efficiente un ammontare così alto di aiuti (anche evitando la corruzione) e anche le loro economie potrebbero non essere in grado di far fronte a un cambiamento così veloce.
1.500 milioni di dollari sono stati collocati in progetti per i vaccini anti-pneumococco.	
I flussi attuali sono relativamente contenuti rispetto all'ammontare totale di fondi occorrente.	Azione individuale, anche se eventualmente stimolata da un governo nazionale attraverso la detrazione fiscale sul reddito.
283 miliardi di dollari nel 2008.	Il collegamento con lo sviluppo è incerto. Può incorrere nel riciclaggio di denaro sporco.
Difficile da stimare, circa 6 miliardi di dollari all'anno.	Concorrenza con le lotterie nazionali, difficile a causa della riduzione delle dimensioni dei premi.

ri sono classificate come «operazioni di pace» o attività di «pubblica sicurezza», e perciò le spese militari sono nascoste all'interno di un *budget* non relativo alla difesa. Un buon esempio può essere il programma nucleare statunitense, i cui costi in larga parte possono trovarsi nel *budget* del Dipartimento dell'ambiente.⁷¹

⁶⁸ Cf. *The U.S. Nuclear Weapons Cost Study Project*.

⁶⁹ Cf. il comunicato stampa *International launch of new IPB publication: Nuclear Weapons: At What Cost?*, 2009, su www.ipb.org.

3.4. Il meccanismo ONU di trasparenza sul budget militare

Che cos'è?

Nel 1980 l'ONU introdusse un sistema standardizzato per stendere rapporti sulle spese militari: ciò significa che

⁷⁰ Cf. *SIPRI Yearbook 2009*, «Military expenditure».

⁷¹ Cf. INTERNATIONAL PEACE BUREAU, *Warfare or Welfare?*.

TABELLA 7. I 15 PAESI CON LA SPESA MILITARE PIÙ ALTA NEL 2008

(Le cifre di spesa sono in dollari statunitensi, a prezzi e tassi di cambio di mercato attuali)

POSIZIONE	PAESE	SPESA (IN MILIARDI DI DOLLARI)	QUOTA MONDIALE (%)	SPESA PRO CAPITE (\$)	QUOTA DEL PIL 2007 (%)*	CAMBIAMENTO NEL PERIODO 1999-2008 (%)
1	USA	607	41,5	1.967	4,0	66,5
2	Cina	[84,9]	[5,8]	[63]	[2,0]	194
3	Francia	65,7	4,5	1.061	2,3	3,5
4	UK	65,3	4,5	1.070	2,4	20,7
5	Russia	[58,6]	[4,0]	[413]	[3,5]	173
Subtotale dei primi 5		882	60			
6	Germania	46,8	3,2	568	1,3	-11,0
7	Giappone	46,3	3,2	361	0,9	-1,7
8	Italia	40,6	2,8	689	1,8	0,4
9	Arabia Saudita**	38,2	2,6	1.511	9,3	81,5
10	India	30,0	2,1	25	2,5	44,1
Subtotale dei primi 10		1.084	74			
11	Corea del Sud	24,2	1,7	501	2,7	51,5
12	Brasile	23,3	1,6	120	1,5	29,9
13	Canada	19,3	1,3	581	1,2	37,4
14	Spagna	19,2	1,3	430	1,2	37,7
15	Australia	18,4	1,3	876	1,9	38,6
Totale parziale dei primi 15		1.188	81			
Totale mondiale 1.464		100	217	2,4	44,7	

[...] = cifre stimate; PIL = prodotto interno lordo

* Le cifre della spesa militare in percentuale sul PIL sono relative al 2007, l'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati sul PIL.

** Le cifre dell'Arabia Saudita comprendono la spesa per l'ordine pubblico e la sicurezza e possono essere leggermente sovrastimate.

tutti i paesi stendono rapporti su quanto spendono per il settore militare allo stesso modo. Il maggiore difetto di questo sistema è che è totalmente volontaristico, così che sta nella buona volontà del singolo stato decidere se fare o no rapporto all'ONU sulla sua spesa militare.

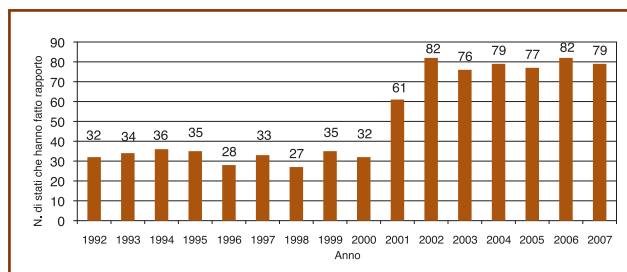
Quanti paesi stendono rapporti?

Il numero di paesi partecipanti è aumentato significativamente negli ultimi anni: il numero più alto registrato fino a ora era di 82 nel 2002 e di nuovo nel 2006, mentre il livello medio di partecipazione durante gli anni Ottanta e Novanta era inferiore a 30 (cf. tab. 8).⁷²

3.5. Crisi finanziaria: quale impatto sulla spesa militare?

A causa della crisi finanziaria globale, in linea generale i *budget* dei governi stanno andando fortemente sotto pres-

TABELLA 8. STRUMENTO DELL'ONU PER IL RAPPORTO SULLA SPESA MILITARE 1992-2007



sione. Ma la crisi avrà qualche impatto sulla spesa militare? Secondo le analisi del SIPRI, i segnali attuali sono in qualche modo confusi e deve ancora rivelarsi l'impatto complessivo della crisi. Ciò che tuttavia è chiaro è che il suo effetto probabilmente non sarà né universale né univoco. Mentre alcuni paesi hanno annunciato tagli al *budget* militare, altri hanno proseguito gli incrementi degli anni precedenti.

L'industria globale delle armi, esplosa per le guerre in Iraq e Afghanistan e gli incrementi di spesa da parte di molti paesi in via di sviluppo, finora ha mostrato ben pochi segnali di sofferenza dovuti alla crisi. Un'eccezione è rappresentata dalla Russia, dove alcune compagnie operanti nel settore delle armi hanno subito una forte crisi di liquidità.⁷³

Domande per la riflessione e la discussione

- Sapevi che ogni anno somme così alte di denaro finiscono nel settore militare?
- Questo ti sorprende?
- Sei a conoscenza di quanto spende il tuo governo nel settore militare?
- Questa informazione è disponibile?
- Pensi che tale somma sia molto ingente / ragionevole / non sufficiente?
- Quale percentuale del *budget* del tuo paese finisce nel settore militare? Cerca attentamente anche in altre parti del *budget*, perché la spesa militare può essere nascosta molto bene!
- Quale percentuale del PIL del tuo paese essa rappresenta?
- In quale parte della classifica dei paesi in base alla loro spesa militare si troverebbe il tuo paese? Fra i primi 5? Fra i

primi 15? Più o meno a metà? O forse nel gruppo dei paesi che spendono di meno?

– Quanto spende il governo in scuole, salute e programmi sociali?

– Qual è il rapporto fra questi due settori?

– Se dovessi indicare il problema più urgente per il tuo paese, quale sarebbe? Quanto denaro viene speso per esso?

– Il tuo paese possiede armi nucleari? Se sì, queste armi sono del tuo paese o degli Stati Uniti?

– Sai quanto denaro è stato speso per la loro costruzione/manutenzione?

– Questa informazione è disponibile?

– Il tuo paese stende rapporti sulla base del Meccanismo ONU di trasparenza del *budget* militare?

– Quale impatto ha avuto la crisi finanziaria sul tuo paese? Qualche voce della spesa militare è stata ridotta?

4. L'elefante nella stanza

4.1. Sicurezza umana e sicurezza nazionale

Prima di mettere a confronto le risorse che il mondo spende nel settore militare con quelle spese per lo sviluppo, è prima di tutto importante comprendere il concetto di sicurezza umana.

La sicurezza nazionale

Per secoli il concetto di *sicurezza* è stato interpretato nel senso di sicurezza nazionale, quindi come difesa di uno stato da un'aggressione esterna o come protezione dell'interesse nazionale in politica estera con un fine ultimo: la sopravvivenza di uno stato nazionale. Solitamente questi obiettivi si raggiungono con l'esercizio del potere militare, economico e politico. I bisogni quotidiani e gli interessi legittimi delle persone comuni sono subordinati a quelli dello stato.

La sicurezza umana

Nel 1994 il Programma di sviluppo dell'ONU produsse un rapporto⁷⁴ che per la prima volta menzionava precisamente gli interessi delle persone che erano stati dimenticati per così tanto tempo. Esso sosteneva che la sicurezza non è solo la sicurezza di uno stato – la sicurezza nazionale –, ma anche la sicurezza umana, e proponeva uno spostamento di prospettiva dalla sicurezza attraverso gli armamenti alla sicurezza attraverso lo sviluppo umano sostenibile. «La sicurezza umana è un bambino che non è morto, una malattia che non si è diffusa, un posto di lavoro che non è stato tagliato, una tensione etnica che non è degenerata in violenza, un dissidente che non è stato messo a tacere. La sicurezza umana non è una questione di armi, è una questione di vita umana e dignità».

La sicurezza umana comprende:

– la sicurezza economica (reddito di base per gli individui);

– la sicurezza alimentare (accesso fisico ed economico al nutrimento di base);

– la sicurezza della salute (protezione dalle malattie);

– la sicurezza ambientale (protezione dalle minacce naturali);

– la sicurezza personale (protezione dalla violenza fisica);

– la sicurezza della comunità (protezione dalla violenza settaria ed etnica);

– la sicurezza politica (protezione dei diritti umani).

Ciò che è caratteristico della sicurezza umana è che:

– può essere assicurata più facilmente attraverso la prevenzione piuttosto che attraverso l'intervento a posteriori – ad esempio la prevenzione dell'HIV/AIDS o della malaria;

– è centrata sulle persone – a differenza della sicurezza nazionale, la sicurezza umana si focalizza sulla protezione degli individui e delle comunità, non dello stato;

– le sue parti sono interdipendenti; ciò significa che, quando la sicurezza delle persone è in pericolo da qualche parte nel mondo, non è mai un evento isolato e in un modo o nell'altro influenzerà anche il resto del mondo;

– l'ambito degli attori è molto più ampio: non è solo lo stato, ma la società civile, le organizzazioni internazionali governative e non governative.

In ogni caso è importante notare che la sicurezza umana e la sicurezza nazionale non si escludono affatto a vicenda. Piuttosto al contrario esse dovrebbero – e spesso è così – rafforzarsi a vicenda. Senza sicurezza umana, non si può realizzare la sicurezza nazionale e viceversa.

4.2. La spesa militare e lo sviluppo

4.2.1. LA SPESA MILITARE E I COSTI DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

Il paragrafo 2.2, «Quanto costerebbe raggiungere questi obiettivi entro il 2015?», cita un rapporto della Banca mondiale del 2002, dove i costi per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio entro il 2015 erano stimati in 40-60 miliardi di dollari di aiuto internazionale in più all'anno. In confronto con la spesa militare annuale mondiale, questi numeri sembrano piuttosto modesti. Il costo annuale per raggiungere gli OMS potrebbe essere pagato con facilità attingendo al *budget* militare del 2008 di qualunque dei 5 paesi con la maggiore spesa militare; equivale pressappoco al 10% del *budget* militare statunitense del 2008; ed è circa il 4% della spesa militare mondiale del 2008.

4.2.2. LA SPESA MILITARE E L'AIUTO ALLO SVILUPPO

Mentre la buona notizia è che nel 2008 l'aiuto allo sviluppo ha raggiunto il più alto livello di sempre – 119 miliardi e 800 milioni di dollari – esso rappresenta ancora solo lo 0,30% del PIL⁷⁵ complessivo dei membri ed è ancora infe-

⁷² NAZIONI UNITE, *Participation Graph. Instruments for Reporting Military Expenditure 1992-2007*, su disarmament2.un.org.

⁷³ Cf. SIPRI, *Background comment. Financial Crisis impact on military expenditure, arms production and arms trade*, 2009, su www.sipri.org.

⁷⁴ Cf. PROGRAMMA DI SVILUPPO DELL'ONU, *Human Development Report*, 1994, c. 2: «New Dimensions of Human Security», su hdr.undp.org.

⁷⁵ Cf. OCSE, *Development aid at its highest level ever in 2008*, su www.oecd.org.

riore di 12 volte rispetto a quanto il mondo ha speso quello stesso anno nel settore militare.

Il paragrafo 2.3.2 sull'obiettivo dello 0,7% afferma che considerare solamente l'ammontare di aiuto offerto dai paesi al mondo in via di sviluppo può essere fuorviante in quanto i paesi più caritatevoli (Stati Uniti, Germania, Regno Unito, Francia e Giappone) che non hanno raggiunto l'obiettivo dello 0,7%, rientrano fra i 5 paesi con la maggiore spesa militare del mondo.

Per confrontare quanto questi paesi spendono effettivamente per lo sviluppo in rapporto a quanto spendono in armi, si veda la tabella 9.⁷⁶

4.2.3. UN ELEFANTE NELLA STANZA?

Vedendo questi numeri, non si può far altro che domandarsi perché la spesa militare non sia stata menzionata come fonte potenziale di finanziamenti allo sviluppo. I dati su quanto i paesi spendono in armi ogni anno sono disponibili, e tuttavia nessun rapporto dell'ONU sul finanziamento degli obiettivi di sviluppo del millennio ha mai menzionato le parole «spesa militare». Le fonti innovative per lo sviluppo vengono cercate – e trovate –, mentre tutti sembrano ignorare la presenza dell'elefante nella stanza: 1.464 miliardi di dollari che vengono spesi per gli armamenti anziché per lo sviluppo.

4.3. Nessuno vede l'elefante?

L'ONU da molto tempo attira l'attenzione sulla relazione fra disarmo e sviluppo.

4.3.1. LE NAZIONI UNITE

L'opzione del 10%

Nel 1973 l'Assemblea generale dell'ONU adottò la Risoluzione 3.093. Essa rappresentò una rottura, perché per la prima volta venivano apertamente poste in collegamento le risorse spese nel settore militare e quelle necessarie per lo sviluppo.

Tale risoluzione riconosceva che la riduzione della spesa militare non solo avrebbe contribuito a limitare la corsa agli armamenti, ma allo stesso tempo avrebbe reso possibile impiegare risorse sostanziose per lo sviluppo.

Essa raccomandava agli stati che sono membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU (Stati Uniti, Russia, Regno Unito, Francia, Germania e Cina) di ridurre

del 10% i loro *budget* militari e impiegare questo denaro per aiutare i paesi in via di sviluppo; e incoraggiava gli altri paesi sviluppati a ridurre i loro *budget* militari.

Essa si spingeva fino a istituire il Comitato speciale per la distribuzione dei fondi liberati dalla riduzione dei *budget* militari.⁷⁷

Negli anni successivi questa risoluzione è stata seguita da una serie di risoluzioni simili, ma nessuna di esse ha ripetuto l'opzione del 10%. L'ultima risoluzione sulla «relazione fra disarmo e sviluppo», adottata lo scorso anno, si limita a sollecitare «la comunità internazionale a devolvere parte delle risorse rese disponibili dall'implementazione di accordi sul disarmo e sulla limitazione degli armamenti allo sviluppo economico e sociale».⁷⁸

Questa risoluzione è stata adottata senza una votazione. La risoluzione del 2008 è stata adottata da 179 paesi, col solo voto contrario degli Stati Uniti e Francia e Israele astenuti. Sono passati più di 30 anni dal 1973, sono state adottate 25 risoluzioni che sollecitano i paesi sviluppati a ridurre i loro *budget* militari, ma quasi nulla è stato ottenuto.

La Conferenza internazionale sulla relazione fra disarmo e sviluppo

Nel 1987, quando la spesa militare mondiale della guerra fredda era al suo picco più alto (1.195 miliardi di dollari nel 1988),⁷⁹ l'ONU organizzò una conferenza internazionale sulla relazione fra disarmo e sviluppo. Vi parteciparono 150 governi, ma non quello degli Stati Uniti.

A dispetto del fatto che il Programma di azione concordato rimase relativamente generico, il documento finale nominò apertamente le sfide che l'ingenza della spesa militare poneva alla situazione economica mondiale: «Il mondo può continuare a perseguire la corsa agli armamenti (...) oppure muoversi (...) verso uno sviluppo sociale ed economico più stabile ed equilibrato (...); non può fare entrambe le cose».⁸⁰

Il documento tirò fuori anche il concetto di minacce non militari alla sicurezza, cioè il fatto che la polarizzazione di ricchezza e povertà e il continuo degrado dell'ambiente pone minacce alla sicurezza molto maggiori che le minacce percepite da un punto di vista militare. Questo concetto fu in seguito chiamato «il concetto della sicurezza umana».

Il Gruppo di esperti governativi

Nel 2002 l'ONU istituì il Gruppo governativo degli esperti su disarmo e sviluppo. Due anni dopo questo gruppo

TABELLA 9. AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO E SPESA MILITARE

	AMMONTARE DI AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO IN MILIARDI DI DOLLARI NEL 2008	L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO IN PERCENTUALE DELL'RNL	SPESA MILITARE IN MILIARDI DI DOLLARI NEL 2008	SPESA MILITARE IN PERCENTUALE DEL PIL
Stati Uniti	26,01 (il più alto del mondo)	0,18% (meno dello 0,7%)	607 (la più alta del mondo)	4%
Germania	13,91 (il secondo del mondo)	0,38% (meno dello 0,7%)	46,8 (la sesta del mondo)	1,3%
Regno Unito	11,41 (il terzo del mondo)	0,43% (meno dello 0,7%)	65,3 (la quarta del mondo)	2,4%
Francia	10,96 (il quarto del mondo)	0,39% (meno dello 0,7%)	65,7 (la terza del mondo)	2,3%
Giappone	9,36 (il quinto del mondo)	0,18% (meno dello 0,7%)	46,3 (la settima del mondo)	0,9%

produsse un rapporto che mirava soprattutto ad aggiornare l'ONU sullo sviluppo compiuto in quest'ambito dalla Conferenza del 1987.

Mentre si continuava a sottolineare la persistente importanza dei temi evidenziati nel 1987 e il concetto di sicurezza umana, questo rapporto esprimeva anche alcuni dubbi sul fatto che il disarmo conducesse necessariamente allo sviluppo: «Il disarmo potrebbe anche ridurre la capacità di uno stato debole di difendere se stesso e la sua popolazione dall'aggressione interna ed esterna o (...) gli alti costi finanziari del disarmo sembrano incidere negativamente sulle prospettive a breve termine di sviluppo. È difficile prevedere che uno stato desideri impegnarsi nel disarmo se non si sente sicuro, esattamente come è difficile immaginare che avvenga uno sviluppo equo e sostenibile in un ambiente insicuro».⁸¹

Nelle sue raccomandazioni, il Gruppo ricordava agli stati membri dell'ONU di realizzare gli impegni da loro presi dal 1987 e mantenere la spesa militare al livello più basso possibile. Esso sottolineava anche il ruolo centrale dell'ONU nella relazione disarmo-sviluppo, così come l'importanza cruciale della consapevolezza pubblica su tale questione.

Certamente è incoraggiante vedere che l'ONU rivitalizza il proprio piano su disarmo-sviluppo. In ogni caso, vedendo il numero di risoluzioni adottate negli ultimi trent'anni che ribadiscono un vacuo impegno da parte degli stati membri di ridurre i loro *budget* militari, mentre la spesa militare sta crescendo oltre il picco della guerra fredda, si può essere indotti a dubitare del fatto che l'ONU sarà veramente la guida fondamentale del cambiamento.

4.3.2. IL SETTORE NON GOVERNATIVO

Un certo numero di organizzazioni non governative ha raccolto il tema della spesa militare e dello sviluppo come parte delle loro campagne e azioni di pressione. Le iniziative che seguono sono solo esempi di alcune azioni che mostrano approcci diversi al tema, dalle azioni «Stand up» ai siti interattivi. Questa lista non va considerata esaustiva.

A) «Stand up» contro la povertà

«Stand up and take action» è la terza mobilitazione «Stand up» coordinata dalla Campagna del millennio e dalla Chiamata globale all'azione contro la povertà, pensata per coincidere con la Giornata internazionale per l'eliminazione della povertà del 17 ottobre.

È una mobilitazione globale di massa e un tentativo di fare pressione per indurre i leader mondiali ad agire contro la povertà e raggiungere e superare gli obiettivi di sviluppo del millennio. Nel 2006 23 milioni di persone si sono alzate in piedi, nel 2007 47 milioni, e lo scorso anno 116 milioni di persone. Ogni anno mirano a battere il record mondiale.

L'azione «Stand up» è letterale: le persone si siedono/inginocchiano per terra e in un istante si alzano in piedi insieme per un minuto contro la povertà. In questo tempo si può leggere l'impegno di «Stand up and take action».

Nelle vicinanze dell'evento s'incoraggiano le persone ad agire, sia inviando lettere sia donando sangue o piantando alberi. Sul relativo sito è disponibile la lista esaustiva delle azioni, dei manifesti e di altri materiali sull'evento.

Sito web www.standagainstopoverty.org.

B) Campagna «Just a second» di Action from Ireland (AFRI)

Azione dall'Irlanda cominciò questa campagna durante la prima guerra del Golfo per evidenziare quanto fosse immorale sprecare risorse in guerra, mentre milioni di persone nel mondo in via di sviluppo continuavano a morire per fame e malattie prevenibili.

Il nome della campagna, «Just a second», riflette due idee:

– il metodo che l'AFRI usò: calcolò quale fosse il costo del commercio di armi per ogni secondo (21.000 dollari), perché la spesa annuale era semplicemente troppo alta perché la maggior parte delle persone la immaginasse o comprendesse (900 miliardi di dollari);

– l'obiettivo della campagna: indurre le persone a fermarsi per un secondo, pensare e respingere la follia che si era scatenata sulla regione del Golfo.

All'interno della campagna, l'AFRI fissò l'obiettivo di raccogliere l'equivalente di un secondo di spesa militare e impiegarlo per finanziare piccoli progetti per fornire cibo, acqua pulita e cure sanitarie alle popolazioni del mondo in via di sviluppo, oltre che opportunità di lavoro alle persone di aree svantaggiate dell'Irlanda.⁸²

Sito web www.afri.ie.

C) Progetto sulle priorità nazionali (NPP)

Il Progetto sulle priorità nazionali si focalizza sul *budget* degli Stati Uniti e, al motto di «Portare a casa il *budget* federale», analizza, chiarisce e collega i dati disponibili, in modo che le persone possano comprendere e influenzare il modo in cui vengono spesi i dollari delle loro tasse.

Il «Database NPP» contiene una grande quantità di grafici e tabelle che si focalizzano principalmente sulla spesa militare, la sicurezza, il commercio di armi, le basi militari, l'aiuto economico ecc.

La «Tabella interattiva» delle tasse offre l'occasione ai cittadini statunitensi di vedere precisamente quale parte delle loro tasse sul reddito è stata spesa in concreti settori del *budget* come le forze armate, la salute, l'istruzione ecc.

Lo «Scambio» offre degli esempi di come il denaro inve-

⁷⁶ Le cifre contenute in questa tabella sono tratte da SIPRI *Yearbook 2009*, «Military expenditure»; i dati statistici dell'OCSE sono su www.oecd.org.

⁷⁷ Cf. le risoluzioni dell'Assemblea generale dell'ONU su www.un.org.

⁷⁸ *Ivi*, documento A/C.1/63/L.23.

⁷⁹ Cf. SIPRI, *Military expenditure by region in constant US dollars, 1988-2008*, su www.sipri.org.

⁸⁰ NAZIONI UNITE, *Report of the International Conference on the*

Relationship between Disarmament and Development, 1987, p. 15, su disarmament2.un.org.

⁸¹ Cf. «The relationship between disarmament and development in the current international context», in NAZIONI UNITE, *Report of the Group of Governmental Experts on Disarmament and Development*, 2004, su daccessdds.un.org.

⁸² Cf. INTERNATIONAL PEACE BUREAU, *Whose Priorities? A guide for campaigners on military and social spending*, 2007.

stito dal governo nel settore militare avrebbe potuto essere speso in modo differente. Ponendo questi costi in un confronto così chiaro ed evidente, il NPP riesce a evidenziare l'ammontare assurdo di denaro sprecato nel settore militare. Scegliete solo uno stato, un distretto o una città, un programma e il suo «scambio» alternativo. Il risultato ad esempio può essere: con i 15 miliardi e 100 milioni di dollari che il governo statunitense ha investito in armi nucleari nel 2008, si sarebbero potute fornire cure sanitarie per un anno a 4.454.264 persone.

Il «Costo della guerra» offre possibilità di scambio simili, solo questa volta focalizzandosi sui costi delle guerre in Iraq e Afghanistan. Questi costi vengono esposti schiettamente nel «Contatore del costo della guerra», la cui cifra cresce in continuazione.

Oltre a informare la società, il NPP mobilita i cittadini statunitensi ad agire offrendo alcuni consigli concreti su come raggiungere i membri del Congresso, altri ufficiali eletti o direttamente il presidente degli Stati Uniti.

Siti web www.nationalpriorities.org; www.costofwar.com.

D) Il disarmo per combattere la povertà – opzione del 10%

Questa campagna è stata lanciata nel novembre 2006 da tre organizzazioni: Ekta Parishad (India), PILER (Pakistan) e Frères des hommes (Francia). A essa partecipa una rete di oltre 70 organizzazioni (7 in Africa, 7 in America Latina, 20 in Europa e 38 in Asia).

L'obiettivo della campagna è di promuovere l'opzione

del 10%, che propone di convertire il 10% della spesa militare al fine di abolire la povertà e investire in sviluppo sostenibile, salute, istruzione e un riparo per tutti. La loro petizione chiede a tutti i membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU di sostenere l'opzione del 10% come esempio per gli altri paesi, al fine di mobilitare le risorse necessarie a raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio. Ma perché il 10%?

Sulla base delle cifre disponibili, il 10% della spesa militare mondiale sarebbe sufficiente per abolire la povertà e raggiungere gli obiettivi del millennio. L'opzione del 10% è già stata sostenuta dall'ONU nel 1973 (cf. par. 4.2.1). Il 10% è un obiettivo realistico.

Siti web www.option-10.org; www.fdh.org (Frères des hommes, coordinatore internazionale della campagna).

E) Tassa per la pace

La tassa per la pace è per il sistema fiscale quello che il servizio civile è per il servizio di leva, ossia l'idea che degli obiettori di coscienza dovrebbero essere in grado di reindirizzare i fondi, che altrimenti sarebbero stati indirizzati sul *budget* militare, verso uno speciale «Fondo della tassa per la pace», che verrebbe speso per attività non militari. Ci sono diverse organizzazioni nel mondo che contemporaneamente fanno pressione attorno a questo concetto. Solo per elencarne alcune:

– Campagna nazionale per un Fondo della tassa per la pace: organizzazione non governativa situata a Washington, che esercita pressioni affinché la tassa per la pace venga inserita nella legislazione federale statunitense. Sito web www.peacetaxfund.org.

– Coscienza: piccola ONG avente sede a Londra, nel Regno Unito, che conduce campagne sin dal 1978 perché la legge riconosca il diritto di coloro che hanno un'obiezione di coscienza verso la guerra di far sì che la parte militare delle loro tasse venga spesa in iniziative di costruzione della pace. Sito web www.conscienceonline.org.uk.

– Consiglio quacchero per gli affari europei: ONG avente sede a Bruxelles, in Belgio, che lavora per promuovere nel contesto europeo i valori della Società religiosa degli amici (quaccheri). Una delle loro campagne riguarda la promozione della tassa per la pace nel contesto del Consiglio europeo. Sito web www.quaker.org.

– Tassa per la pace 7: sette cittadini del Regno Unito che hanno avanzato un reclamo presso la Corte europea dei diritti dell'uomo per rivendicare il loro diritto all'obiezione di coscienza contro l'impiego delle loro tasse per quella che ritengono essere un'uccisione deliberata di altri esseri umani e a far sì che la parte militare delle loro tasse venga direzionata su un fondo per la pace. Sito web www.peacetaxseven.com.

Domande per la riflessione e la discussione

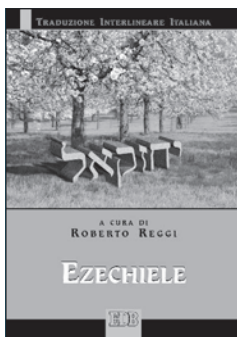
- Quando ti senti sicuro?
- Prova a domandarlo alle persone attorno a te. La loro concezione di sicurezza assomiglia alla tua?
- Avevi mai sentito parlare prima del concetto di sicurezza umana?
- Che cosa pensi in proposito?

a cura di **Roberto Reggi**

Ezechiele

Traduzione interlineare in italiano

Del libro del profeta Ezechiele il volume propone: il testo ebraico, la traduzione interlineare (da destra a sinistra seguendo la direzione dell'ebraico), il testo della Bibbia CEI (a piè di pagina con a margine i testi paralleli). Non si tratta di una 'traduzione', ma di un 'aiuto alla traduzione': un utile strumento per affrontare le difficoltà dell'ebraico e introdursi nel testo biblico in lingua originale.



«Bibbia e testi biblici»
pp. 128 - € 12,00

Dello stesso curatore:

Daniele

pp. 64 - € 6,60

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella 6 - 40123 Bologna
Tel. 051 4290011 - Fax 051 4290099
www.dehoniane.it

– Che cosa pensi del confronto illustrato nel paragrafo 4.2?

– Pensi che sia ragionevole confrontare queste due categorie, la spesa militare e l'aiuto allo sviluppo?

– Perché pensi che la spesa militare sia trattata come un «elefante nella stanza»?

– Che cosa pensi del ruolo che l'ONU ha rivestito finora nell'ambito disarmo-sviluppo?

– Che cosa pensi dell'opzione del 10% menzionata nella Risoluzione dell'ONU del 1973?

– Questa cifra è troppo alta/ragionevole/troppo bassa?

– Perché a tuo parere l'opzione del 10% non è stata più ripetuta dalla Risoluzione del 1973?

– Come ha votato il tuo paese nelle risoluzioni dell'Assemblea generale dell'ONU?

– Il tuo paese ha rispettato gli impegni assunti in queste risoluzioni?

– Pensi che nel futuro gli Stati Uniti possano rivestire il ruolo di guida per il cambiamento?

– Avevi mai sentito parlare prima di una tassa per la pace?

– Che cosa pensi di questo concetto?

– C'è qualche ONG nel tuo paese che sta lavorando su questa questione?

5. Per rendere visibile l'elefante nella stanza

5.1. Chiamata globale all'azione

Pax Christi International ritiene che l'ammontare immorale di risorse che ogni anno vengono spese in armi e forze armate non dovrebbe più essere l'«elefante nella stanza». Questo fatto non dovrebbe essere ignorato, tollerato o giustificato. Noi riteniamo che in assenza di obblighi concreti previsti in trattati in questo ambito, si debba scegliere l'approccio dal basso. Perciò è prima di tutto a livello nazionale che è necessario che si eserciti la pressione della società civile.

Pax Christi International ha deciso di unirsi all'International Peace Bureau nella sua «Chiamata globale all'azione sulla spesa militare e sociale». Insieme a 76 organizzazioni di 24 paesi noi perciò chiediamo che vengano adottati con urgenza questi cinque passi:

– ogni governo dovrebbe rivedere le proprie dottrine e politiche di difesa e adottare un approccio della sicurezza umana maggiormente proattivo, un approccio che dia meno importanza alla forza militare e di più ad affrontare le minacce alla sicurezza quotidiana;

– ogni governo dovrebbe esaminare, attraverso il processo democratico, gli ambiti di spesa militare eccessiva che potrebbero essere ridotti nell'arco, ad esempio, di cinque anni;

– ogni governo dovrebbe studiare modi nei quali ricollocare il denaro risparmiato per una serie di pro-

grammi sociali ed economici che vadano a beneficio delle comunità più povere, sia in patria sia all'estero;

– ogni governo dovrebbe assicurare che una parte prestabilita delle risorse spostate dal settore militare venga incanalata in un fondo multilaterale per mitigare il cambiamento climatico globale e adattarsi a esso;

– ogni governo dovrebbe studiare proposte più specifiche come l'opzione del 10%, un'iniziativa unilaterale e multilaterale per convertire, su base sistematica, il 10% della spesa militare in investimento pubblico per lo sviluppo sociale al fine di combattere la povertà.

5.2. Per gli obiettivi di sviluppo del millennio

5.2.1. «STAND UP»

Quando? Tra il 16 ottobre (12.00 ora locale) e il 18 ottobre (23.39 ora locale) 2009; nel 2010 le date saranno probabilmente le stesse; per maggiori informazioni visita il sito web www.standingagainstpoverity.org.

Chi? Milioni di persone sparse per il mondo che si preoccupano del futuro di questo pianeta e dei suoi abitanti.

Come? Unisciti a uno degli eventi già programmati nel tuo paese o raduna i tuoi amici, colleghi, familiari o persone della tua organizzazione, del tuo vicinato o della tua Chiesa e crea il tuo evento «Stand up». Nel corso di esso, raduna tutti insieme e chiedi a ognuno di sedersi/inginocchiarsi per terra e in un istante alzarsi in piedi insieme per un minuto contro la povertà. In questo tempo si può leggere l'impegno di «*Stand up and take action*».

Perché? Per mostrare il nostro sostegno agli obiettivi di sviluppo del millennio. Per ricordare ai leader politici gli impegni che hanno assunto nel 2000 e che stanno mancando di raggiungere. Per dire ai leader politici che questi obiettivi non sono solo promesse vuote e che non ci sono scuse per il fatto di non raggiungerli e superarli entro il 2015.

Sito web www.standingagaistpoverty.org.

5.2.2. AGIRE

È una responsabilità soprattutto dei leader politici rispettare gli impegni assunti e lavorare insieme per eliminare la fame e la povertà, affrontare le malattie, garantire l'istruzione elementare universale ed assicurare l'accesso ad acqua potabile sicura. Non possiamo sostituirci al loro ruolo; tuttavia non dobbiamo dimenticare il nostro, che è soprattutto di:

– ricordare ai nostri leader politici gli impegni assunti (attraverso lettere, petizioni, manifestazioni, incontri con i rappresentanti dei governi ecc.);

– diffondere l'informazione sugli obiettivi di sviluppo del millennio (attraverso dibattiti, articoli sui giornali, scuole ecc.);

– «Fa' la tua piccola parte di bene dove ti trovi. Sono queste piccole parti di bene messe insieme che sommergono il mondo» (Desmond Tutu): attraverso la donazione di sangue, piantando alberi, riciclando, distribuendo gratuitamente cibo ecc.

5.3. Contro la spesa militare eccessiva

5.3.1. CERCARE INFORMAZIONI

Una buona conoscenza del contesto della materia è una base solida per qualsiasi campagna o azione di pressione. Usa le parti intitolate «Domande per la riflessione e la discussione» come punto di partenza per la tua ricerca. Non temere di chiedere ed esigere il tuo diritto all'informazione! Tieni a mente che ciò che è in questione non è il denaro dello stato: è sempre denaro che proviene dai suoi cittadini.

5.3.2. FARE CAMPAGNE

Scrivi lettere e/o petizioni

Il metodo base per fare pressione è sempre scrivere lettere. Puoi formulare una lettera, individualmente o con altre persone e/o con ONG, nella quale richiedi informazioni o ricordi ai rappresentanti del tuo paese i loro impegni internazionali ed esorti perché vengano rispettati.

Basandoti sulle informazioni disponibili, formula una richiesta concreta, aggiungi un ragionamento, crea una petizione (cartacea o su Internet), coinvolgi più gente possibile per firmarla e spediscila al tuo governo. Non dimenticare di informarne i media.

Organizza una dimostrazione, marcia o teatro di strada

Niente attira l'attenzione dei media quanto un'azione di strada ben preparata, visivamente attraente, colorata e originale. Più persone vi prendono parte, maggiore è l'impatto che puoi ottenere. Consulta sempre i requisiti che la tua città fissa per l'organizzazione di un'azione pubblica. Potresti avere la necessità d'informare le autorità locali dei tuoi programmi con molto anticipo. Scegli un posto adatto, preferibilmente con un'alta concentrazione di persone, prepara striscioni, manifesti, volantini e slogan che attirino l'attenzione. Mantieni l'iniziativa quanto più possibile concreta e collegata all'ambito locale. Il teatro di strada è un modo originale e innovativo per descrivere un tema. Le rappresentazioni devono essere molto visibili, ad alto volume e facili da seguire in modo da attirare una folla. Non dimenticare che il tuo obiettivo non è solo di attirare l'attenzione, ma anche di mobilitare le persone: tieni pronta per loro una petizione da firmare e qualche consiglio su come possono partecipare ulteriormente.

Chiedi un incontro

Puoi chiedere un incontro con un rappresentante del tuo governo/Parlamento, o da solo o insieme a rappresentanti di altre ONG. L'obiettivo di un tale incontro sarebbe quello di discutere della spesa militare del tuo paese in confronto con ciò che viene speso in istruzione, sanità, aiuto allo sviluppo ecc. Ancora una volta, una buona conoscenza del contesto della materia e un'idea chiara di cosa desideri ottenere da questo incontro è assolutamente fondamentale.

Fai rete

Qualsiasi attività tu scelga di fare, fa' in modo che si uniscano più persone possibili. Ricorda che un maggior

numero di persone equivale a un impatto più forte. Controlla se ci sono gruppi locali, ONG o coalizioni nel tuo paese che puoi contattare o con le quali puoi cooperare.

5.3.3. DIFFONDERE L'INFORMAZIONE

Diffondi l'informazione presso i tuoi amici, la tua famiglia, i tuoi vicini, i tuoi colleghi, i tuoi compagni di classe. Di' loro del mondo in cui viviamo e degli obiettivi di sviluppo del millennio. Di' loro quale parte delle loro tasse viene sprecata annualmente in armi e forze armate, mentre mancano le risorse per ridurre la povertà e prevenire la malaria.

Scrivi ai giornali

Puoi mandare una cosiddetta «*op-ed*» a uno dei più importanti giornali. «*Op-ed*» è l'abbreviazione per «*opposite the editorial page*», ed è una colonna o un saggio pubblicato nella sezione delle opinioni di un giornale. In questo modo puoi far aumentare la consapevolezza attorno al problema della spesa militare e dello sviluppo e sulla situazione nel tuo paese, rivolgerti indirettamente ai rappresentanti del governo del tuo paese e allo stesso tempo mobilitare i lettori a sostenere il tuo obiettivo.

Organizza un dibattito

Se vuoi organizzare un dibattito, per prima cosa hai bisogno dei partecipanti. In teoria, i partecipanti dovrebbero avere differenti punti di vista sulla materia della spesa militare e dell'aiuto allo sviluppo. Se così non è, puoi semplicemente spostare il fulcro del dibattito alla materia spinosa di come raggiungere l'obiettivo di ridurre i *budget* militari e trasferire le risorse allo sviluppo. Una volta che disponi dei partecipanti, hai bisogno di una sede. Può essere una chiesa, una classe, una sala conferenze, un centro ricreativo o qualsiasi altro luogo che sia adatto. Non dimenticare di promuovere il tuo evento: spedisci e-mail, distribuisci volantini, riportandovi data, ora e luogo del dibattito.

Organizza una lezione in una scuola

Contatta una scuola nella tua zona e offriti di tenere una lezione sugli obiettivi di sviluppo del millennio e la spesa militare. Può essere una buona idea iniziare la lezione con un gioco e/o quiz per mettere alla prova la loro conoscenza della materia. È importante adattare sempre la lezione all'età degli alunni e renderla il più interattivo e vivace possibile.

Mobilita persone

Qualsiasi metodo tu scelga per diffondere l'informazione sulla spesa militare e lo sviluppo, non dimenticare che informare le persone è solo il primo passo. Il secondo è quello di attivarle affinché si uniscano alla tua campagna. Sottolinea sempre che c'è la possibilità di un cambiamento attraverso l'approccio dal basso e fornisci consigli concreti alle persone su come possono partecipare. Usa le informazioni contenute in questo capitolo, nell'Appendice 2 (qui omessa; *ndr*) e la tua fantasia.